

IL REPORT DI CREDIT AGRICOLE

Il Friuli domina nella lavorazione di carni e pesce

Il Veneto spadroneggia per frutta e ortaggi
Previsioni 2017: in crescita export e fatturato

di **Maurizio Cescon**

► INVIATO A VERONA

Più effervescenti e con risultati migliori. Le imprese venete del settore agroalimentare denotano performance più brillanti rispetto alle "colleghe" friulane, che hanno una dimensione media più contenuta e sono meno proiettate sui mercati internazionali. Questi i risultati più significativi del monitor sull'industria agroalimentare di Veneto e Fvg, attivato da Credit Agricole FriulAdria e Community media research (Cmr), presentato ieri a Vinalty nello stand del Prosecco Doc.

All'illustrazione dei dati, affidata a Daniele Marini, è seguita una tavola rotonda, moderata dalla giornalista del Tg5 Cesara Buonamici, cui hanno preso parte i presidenti del gruppo Illy, Riccardo Illy; del Consorzio del Prosecco Doc, Stefano Zanette; il numero uno degli industriali veneti Matteo Zoppas e il vice presidente del Consorzio del prosciutto di San Daniele Stefano Fantinel. È stato il direttore generale di Credit Agricole FriulAdria, Roberto Ghisellini, a fare gli onori di casa. «L'agroalimentare insieme alla moda è uno dei settori trainanti del made in Italy. Il nostro gruppo – ha detto Ghisellini – si propone come partner bancario e finanziario di riferimento per queste realtà produttive, in Veneto e in Friuli». È stato Marini a illustrare i contenuti del report. Primo elemento che balza all'occhio è la differente struttura tra imprese venete e friulane. In Ve-

neto il 50,4% delle aziende ha fino a 15 addetti, percentuale che sale al 55,8% in Fvg. Le medie (da 16 a 99 impiegati od operai) sono il 44,6% in Veneto e il 40,5% in Fvg. Ci sono più grandi aziende (5%) in Veneto che in Friuli (3,7%). Nei comparti il Friuli domina per lavorazioni di carni e pesce (20,9% contro il 13,2% del Veneto). Il Veneto invece ha molto più peso per la lavorazione di frutta, ortaggi, oli (7,1%), mentre il Fvg si ferma allo 0,5%. Percentuali quasi identiche per l'industria lattiero-casearia e la lavorazione di prodotti da forno. Tra gli altri prodotti alimentari la spunta il Fvg (22,3% contro 21,4%), mentre nell'industria delle bevande è più forte il Veneto (16,6% contro 14,9%). Sembrano più aperte alla competizione e al futuro le imprese agroalimentari del Veneto con un 20% che ha già realizzato aumenti di capitale e il 32,4% che lo ritiene probabile. L'analisi della congiuntura svela che le imprese del comparto dimostrano un rilevante miglioramento rispetto a un anno fa. Trainano il settore bevande (in primis il vino), lattiero-caseario, frutta e ortaggi. L'occupazione è stabile per il 73,9% degli intervistati. Infine le prospettive di crescita per il 2017. Nel primo semestre le previsioni sono improntate alla crescita, più contenuta rispetto allo sprint dell'ultimo scorcio 2016. Il fatturato potrebbe comunque aumentare fino al 16,5%. Favorevoli gli ordinativi dall'estero (+20,1%) e positiva attesa per i consumi interni (+13,2%). In definitiva un comparto in salute, che gode degli effetti benefici del Prosecco, vera e propria "stella polare" del Nordest.



Roberto Ghisellini

